



Il sorgere del potere marittimo russo

PROF. FRANCESCO FRASCA

La nascita del potere marittimo russo ebbe come padre Pietro I il Grande, che, rafforzando i legami con l'Occidente europeo, riuscì con ferrea volontà ad ammodernare le strutture statali di una Russia ancora allo stato feudale, preoccupandosi di costruire una potente flotta. La Russia non poteva avere velleità coloniali, avendo sbocco su mari quasi perennemente gelati. Il porto d'Arcangelo sul Mar Bianco era pressoché inutilizzabile poiché bloccato per molti mesi l'anno dai ghiacci.

I primi tentativi fatti dallo Zar di espandersi sul Mar Baltico furono fatti durante le tre guerre dano-svedesi che si svolsero dal 1643 al 1645, dal 1657 al 1660, e dal 1675 al 1721. La Svezia, allora potenza egemone nel Baltico, respinse le ambizioni dello Zar, scatenandogli contro un lungo conflitto. Sul mare vi fu un solo episodio degno di nota, quello del 6 agosto 1714 svoltosi a Capo Hangö, dove le galee dello zar Pietro I "il Grande" sconfissero la flotta svedese. La pace di Nystadt del 10 settembre 1721 diede alla Russia, oramai divenuta la nuova signora del Baltico, la Livonia, l'Estonia e i territori di confine nella Carelia e in Finlandia.

La fondazione della moderna città di Pietroburgo e del suo gran porto, e d'altre basi marittime: Kronstad, Viborg, Narva, Reval e Riga fu la dimostrazione di una volontà d'espansione sul mare. Ma l'opposizione delle potenze occidentali ad un'espansione russa sul Baltico portò Pietro I a guardare ad Est verso gli spazi siberiani, e a Sud verso i mari caldi, attitudine questa che resterà in seguito una caratteristica specifica delle politiche zarista prima e sovietica poi.

Il Mediterraneo aveva per lo Zar un'importanza fondamentale, per arrivarvi invase i territori tartari e ottomani occupando, il 28 luglio 1696, la fortezza turca d'Azov, sul mare omonimo, anticamera del Mar Nero. La fortezza d'Azov doveva servire come base per le operazioni militari, ma occorreva costruire una gran flotta. Fu così ordinata la costruzione di quarantotto navi. I lavori furono posti sotto la direzione di Protassjeff, capo dell'Ammiraglio russo. Nel frattempo furono fortificati molti punti nei dintorni d'Azov e costruito il nuovo

porto di Taganrog. Lo Zar riuscì nella primavera del 1699 ad allestire a Woronesh una squadra di diciotto bastimenti da guerra, comandata dall'ammiraglio Golowin, con la quale sostenne le sue pretese sulla Crimea, davanti la Sublime Porta. L'occupazione di questa penisola fu temporanea, durò fino al 1711, quando impegnato nella guerra contro la Svezia, dovette lasciare il possesso d'Azov agli Ottomani. Rivoltosi allora contro i Persiani, con un'offensiva conquistò Derbent e Baku sul Mar Caspio nel 1723 (1).

Dopo la morte di Pietro I si dovette attendere la salita al trono di Caterina II, per vedere un nuovo fecondo periodo della storia e della politica navale russa. Questa Zarina diresse anch'essa le sue ambizioni verso il Nord e verso il Sud, in altre parole cercando di assumere il controllo del Mar Baltico e del Mar Nero, ed allargando il territorio del suo impero ai danni della Polonia e della Turchia. S'intrecciarono così le guerre russo-turche, e le tre spartizioni della Polonia.

Caterina II costrinse il popolo di Curlandia a deporre il suo sovrano Carlo di Sassonia a vantaggio d'Ernst Johann Biron, già favorito della zarina Anna. Poi quando nel 1763 morì il re Augusto III elettore di Sassonia e scoppiò la lotta per la successione del trono di Polonia, Caterina II ebbe modo di imporre il suo protetto Stanislao Poniatowski, che essa sapeva docile strumento nelle sue mani, ma i Polacchi si ribellarono e fu l'invasione, mentre le potenze dell'Europa settentrionale rimanevano passive, la Turchia, spinta dalla Francia, ingiunse all'imperatrice di sgombrare le sue truppe dal territorio polacco. Nel 1769 il rifiuto di Caterina II provocò la prima guerra con i Turchi.

Sul fronte terrestre le operazioni militari procedettero favorevolmente per i Russi, che occuparono la Moldavia e la Vallacchia nel 1770, la Crimea nel 1771. Sul fronte marittimo il conte Alexey Orlov sconfisse la flotta turca a Chios, nell'insenatura di Çesme. Questa vittoria fu importante per la politica d'espansione di Caterina II, giacché fu l'occasione per affermare il principio di una Russia potenza mediterranea, e come tale pretendere il libero accesso in questo mare per le sue forze nava-

(1) G. Giorgerini, *Cenni di storia e politica navale russa*, Roma, Rivista Marittima, 1986, pp. 7-20



Ritratto di Pietro il Grande eseguito da Aert De Gelden durante il soggiorno dello zar in Olanda

li (2). In effetti, la guerra contro la Turchia permise per la prima volta ai Russi l'entrata nel Mediterraneo. La Battaglia di Çesme (3) - episodio saliente - fu una vittoria decisiva sulla Marina ottomana. La Russia poté bloccare il traffico marittimo ottomano nel Levante e negli Stretti, grazie all'azione del commodoro Greig, che s'impadronì della maggior parte delle Isole Egee.

Il conflitto non proseguì oltre poiché Caterina II fu costretta all'armistizio di Focsani da una serie di problemi politici interni ed esteri. La Zarina riuscì a domare con molta difficoltà la rivolta scoppiata nel 1773 fra i Cosacchi dello Jaik (Ural), capeggiata da un certo Pugacëv (4).

In Polonia un movimento noto come "Confederazione di Bar" si era volto contro re Poniatowski, provocando l'intervento armato di Caterina II. Prussia e Austria temettero, a questo punto, un ingrandimento territoriale della Russia e decisero pertanto di riunirsi per dividerla la Polonia.

Si arrivò così al trattato di Pietroburgo (1772), che stabilì la prima spartizione della

- (2) La flotta russa poteva entrare nel Mediterraneo anche attraverso Gibilterra, porta d'ingresso però accessibile solo grazie al disinteresse inglese
- (3) Nel novembre 1769, una squadra navale attraversò le acque dei Dardanelli, diretta al porto di Livorno, divenuta base logistica russa, grazie ad un accordo stipulato da Caterina II con Leopoldo I Granduca di Toscana. La squadra, costituita da un vascello da 110 cannoni, uno da 80, otto da 66, sei fregate e quattro galeotte e corvette, era comandata dagli ammiragli Orlov e Spiridov, che avevano come sottordini i britannici Greigh, Dugdale ed Elphinstone. Nel gennaio del 1770 i Russi lasciarono Livorno e fecero vela verso la Grecia. Dopo aver preso terra in Morea, per tentare di fomentare e appoggiare una rivolta contro i Turchi, circondarono la fortezza turca di Corone, ed il 10 aprile 1770 presero Navarino. Nel maggio seguente Elphinston, con tre vascelli di linea, attaccò due volte la flotta turca di Kapudan-Pasha Hassan-bey, e nonostante che i Turchi fossero tre volte superiori di numero, i continui assalti dei Russi li costrinsero a ritirarsi verso il Mar Egeo. La nomina del conte Alexey Orlov a comandante in capo della Marina imperiale russa, impresso una svolta decisiva alla campagna navale, che si orientò verso una rapida conclusione. Orlov ordinò il congiungimento delle squadre di Spiridov ed Elphinston, con l'obiettivo di cercare il nemico, per costringerlo ad una battaglia risolutiva. Il 5 luglio 1770, fu avvistata la squadra turca, nello stretto di Chios. Essa era costituita da 15 vascelli di linea, 4 fregate e 8 galere, e si trovava all'ancora in formazione su due linee. I Russi potevano impegnare in combattimento solo 9 vascelli di linea e 3 fregate. Il conte Orlov, sentito il consiglio di guerra, ordinò alla sua squadra di gettarsi sul centro turco e sull'avanguardia. La linea russa era aperta da Spiridov sulla nave *Yevstafy*, e chiusa da Elphinston sul vascello da 80 cannoni *Svyatoslav*. La bandiera d'Orlov sventolava sul vascello da 66 cannoni *Tre Gerarchi*, al centro della formazione vi era la nave del commodoro Samuel Greig. I Turchi aprirono il fuoco sullo *Yevstafy*. I Russi risposero vigorosamente danneggiando gravemente il vascello da 80 cannoni *Real-Mustafa*, comandato dall'Ammiraglio turco. I Russi si lanciarono all'abbordaggio, ma in quell'istante l'albero maestro del *Real-Mustafa*, che bruciava, si abbatté sullo *Yevstafy*, provocando un incendio alla santa barbara. Con un boato terrificante ambedue le navi esplosero ed affondarono. L'ammiraglio Spiridov, nondimeno, riuscì a salvarsi, e issò la sua bandiera sopra il *Tri Svyatitelya* [Tre Santi]. Il disastro non fermò il resto della squadra russa, che continuò il suo attacco, costringendo alla ritirata i Turchi nella stretta baia di Çesme. Nella notte del 6 luglio i Russi decisero di riprendere l'azione. Si mossero le unità del commodoro Greig, che consistevano in 4 vascelli di linea, 2 fregate, 1 nave da bombardamento e 4 brulotti incendiari entrarono nella baia di Çesme. A circa mezzanotte l'Europa, comandato dal capitano Klokachev, aprì il fuoco sui Turchi, sostenuto da Greig sul *Rostislav* e dagli altri vascelli di linea e dalle fregate. Per un'ora e mezza l'acqua nella baia fu illuminata dalle navi turche in fiamme. Lasciando mano libera ai comandanti inglesi, i Russi penetrarono nell'ancoraggio, lanciando sulle navi nemiche i brulotti. I Turchi ebbero distrutti un vascello e dieci unità minori, altri legni, in preda ad incendi, si buttarono in costa. I Russi catturarono il vascello da 60 cannoni *Rhodos* e 5 galee. I Turchi persero 11.000 marinai contro 534 russi, per la maggior parte morti a bordo dello *Yevstafy*
- (4) Emel'jan Ivanovic Pugacëv (Zimovejskaja 1742 circa - Mosca 1775), cosacco del Don, di modesta origine, veterano di tre guerre (quella dei Sette anni; la campagna polacca del 1764 e la guerra russo-turca del 1768), nel 1773 si mise a capo di un'imponente ribellione

Polonia (5). Un tentativo dei Turchi di rivincita nei Balcani contro Caterina II fu da lei prontamente frustrato a Sciumla, costringendoli il 21 luglio 1774 alla pace di *Küciük Kainarçe* (6). La Russia restituì alla Turchia la Georgia e la Bessarabia, conservò i porti dell'Azov, la base di Taganrog, lo stretto di Kerch, il controllo dell'estuario del Dnieper e ottenne il libero passaggio attraverso i Dardanelli per le navi mercantili (7). Al Governo dei nuovi territori conquistati, le cosiddette province della Nuova Russia e d'Azov, Caterina II nominò nel 1777 il conte Grigorij Aleksandrovic Potëmkin.

Una seconda guerra contro i Turchi fu scatenata da Caterina II nell'autunno 1787 (8). L'apertura delle ostilità colse la squadra del Mar Nero, comandata da Mordvinov, ancora lontana d'aver raggiunto il completo assetto operativo (9). La speranza russa di ricevere rinforzi dalla flotta del Baltico fu presto frustrata dall'entrata in guerra della Svezia (10).

La prima campagna della squadra russa del

Mare Nero iniziò in una maniera disastrosa (11). I Turchi concentrarono 42 vascelli nell'estuario del Dnieper dove riuscirono a sbarcare 5.000 uomini sulla stretta penisola di Kinburn, dove vi era una fortezza difesa dal conte Aleksandr Vasil'evic Suvorov (12). Il valoroso generale russo respinse brillantemente l'attacco dei Turchi, che dovettero infine ritirarsi. Con l'arrivo dell'inverno, eccezionalmente rigido, cessarono le operazioni di guerra nell'estuario di Liman. L'anno seguente, Potëmkin congedò Mordvinov e pose al comando della flotta del Mar Nero il principe Karl von Nassau-Ziegen, il quale aveva in sottordine il brigadiere Panaiothos Alexiano e il contrammiraglio John Paul Jones (13). La nuova offensiva russa fu un successo, il 28 e il 29 giugno 1788 i Turchi subirono una dura sconfitta all'estuario del Dnieper, nello stretto tra le fortezze d'Ochakov e di Kinburn (14). L'ammiraglio turco Hassan Pasha riuscì fortunatamente a fuggire dall'estuario con quello che riuscì a salvare della sua

popolare, riunendo sotto la sua bandiera i gruppi sociali e religiosi che avevano motivi di scontento nei confronti del governo russo. La rivolta iniziò tra i Cosacchi dell'Ural, malcontenti perché nel 1772 la Zarina aveva deciso di porre fine allo *status* autonomo delle popolazioni cosacche. Pugacëv, spacciandosi per lo zar Pietro III, si proclamò e con un Esercito di circa 25.000 uomini, sconfisse inizialmente le truppe regolari inviate contro di lui; assediò Orenburg, conquistò Kazan, puntando su Mosca. Il conte Aleksandr Vasil'evic Suvorov assunse il comando della repressione e riuscì a costringere alla ritirata Pugacëv, che tradito da alcuni magnati cosacchi, fu consegnato alle truppe di Caterina II. La Zarina lo fece condurre a Mosca, dove fu torturato, processato e condannato a morte il 10 gennaio 1775

(5) La Prussia ebbe la Prussia orientale (escluse Danzica e Thorn), l'Austria la Galizia, la Russia la Lituania

(6) Con il trattato fu riconosciuto alla Russia il diritto di protezione sugli ortodossi viventi nell'Impero ottomano. Questo fu uno dei motivi propulsori della politica panslavista, che ebbe nel secolo successivo più ampie applicazioni e che legittimò gli interventi della Russia nei territori dell'Impero turco

(7) Caterina II avendo espresso mire espansioniste sulle Isole Ionie e su Malta l'entrata della Marina russa nel Mediterraneo se in principio fu favorito dall'Inghilterra in seguito fu avversato. Per ritorsione e per reazione al controllo indiscriminato esercitato dalla Gran Bretagna sulle navi d'ogni Paese (il cosiddetto "diritto di visita"), l'8 marzo 1780, la Zarina proclamò la libertà di navigazione per le navi neutrali, che non trasportavano materiale bellico, promovendo la "Lega armata dei neutri" alla quale aderirono Francia, Svezia, Danimarca, Province Unite, Prussia, Austria e, più tardi, Portogallo e Napoli. La Gran Bretagna dichiarò guerra alle Province Unite, ma nonostante le ripetute vittorie, non riuscì ad ottenere lo scioglimento della Lega

(8) La Russia si alleò con l'Austria, l'Impero ottomano con la Svezia, contro la quale si schierò la Danimarca

(9) Il conte Potëmkin poteva contare solo su 5 vascelli di linea e 14 fregate; i Turchi ne avevano 29 e 39

(10) Cfr. *The history of Russian Navy*, San Pietroburgo, Alexander PRINT, 1999

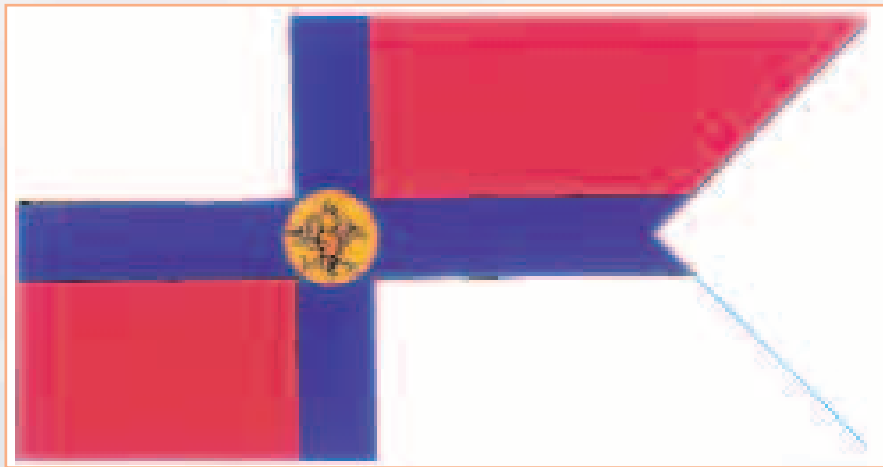
(11) Una violentissima tempesta disperse la flotta russa. La fregata *Crimea* affondò con tutto l'equipaggio, ed il vascello da 66 cannoni *Maria Magdalena* andò alla deriva fino a quando non fu catturata dalle navi del nemico

(12) Aleksandr Vasil'evic conte poi principe Suvorov (Mosca 1729-Pietroburgo 1800) dal 1768 al 1772 ebbe un ruolo importante nelle operazioni contro i Polacchi in rivolta, conquistò Cracovia e fu promosso maggior generale. Nel 1773-1774, nel corso della guerra contro i Turchi, si pose nuovamente in luce conseguendo varie vittorie. Rientrato in Russia, annientò gli ultimi gruppi degli insorti di Pugacëv, che gli fu consegnato prigioniero nel settembre 1774. Governatore della Crimea nel 1786, in un nuovo conflitto contro i Turchi confermò la sua fama di comandante nella battaglia di Kinburn (ottobre 1787) e all'assedio d'Ocakov (1788). Affiancato da forze austriache, batté ancora i Turchi a Focsani (agosto 1789), sul fiume Rîmna (settembre), e prese Izmail massacrandone la popolazione (1790)

(13) La presenza di volontari inglesi, scozzesi, olandesi e danesi nella Marina russa, causato dall'insufficienza quantitativa degli Ufficiali, era una pratica comune. Prima di entrare nella Marina russa il principe di Nassau-Siegen servì nella Marina francese durante la guerra d'indipendenza americana. Durante lo stesso conflitto John Paul Jones, scozzese di nascita, si distinse eroicamente nella neonata US Navy. A pace conclusa, Jones si trasferì a Parigi, dove ricette l'invito da Caterina II ad entrare nella Marina russa, con il grado di contrammiraglio. Non fu il solo, la stessa proposta la ricevette anche il commodoro inglese Greig, il vincitore della battaglia di Çesmé. Da segnalare, durante la guerra russo-svedese, la presenza del milanese Litta-Visconti come aiutante del principe von Nassau-Siegen

(14) In questa battaglia i Turchi persero cinque fregate e tre vascelli della linea, duemila marinai, e altri 1.673 furono presi prigionieri. I Russi sperimentarono l'efficacia con successo delle granate a miccia separate da piccole cannoniere e dai cannoni costieri, avendo come perdite nei combattimenti solo 85 marinai e una batteria galleggiante

flottiglia. Nello stesso momento in cui Nassau affondava l'ultima delle nove navi turche, che



Bandiera ammiraglia usata da Pietro I durante le operazioni volte alla conquista di Azov, nel 1696.

era restata nei pressi d'Ochakov, la nave ammiraglia turca, con la sua scorta, gettò l'ancora vicino l'isola di Tendra. La sua presenza fu individuata dalla flotta del contrammiraglio conte Mark Voynovich, che era partito da Sebastopoli il 29 giugno per andare in aiuto a Nassau e Jones. Le due squadre nemiche si scontravano il 10 luglio (15), la vittoria fu riportata dai Russi, distogliendo i Turchi da Ochakov per quasi una settimana, che cadde in mano russa il 17 dicembre 1788. A ricompensa della gloriosa azione, il principe Potëmkin affidò ad Ushakov, agli inizi del 1789, il comando della squadra navale di Sebastopoli, ed in seguito fu promosso al grado di contram-

miraglio. Nel corso della guerra, i successi dell'Esercito zarista dipesero molto dall'appoggio della flotta. Le forze navali russe fecero una campagna incessante contro le navi da trasporto nemiche, che rifornivano l'armata ottomana (16).

L'anno seguente i Turchi, sotto il comando del nuovo *kapudan* (ammiraglio) Pasha Hussein, entrarono nel Mar Nero puntando verso la Crimea diretti a Kerch. Ricevuta notizia della manovra turca, Ushakov al comando della sua squadra partì in cerca delle navi del nemico, che trovò il 19 luglio 1790 nello

stretto di Kerch dove riportò una brillante vittoria (17). La sconfitta non dissuase Hussein a riprendere le operazioni. Entrato nel Mar Nero si schierò con tutta la sua flotta tra l'isola di Tendra e la baia di Hadgy dove fu di nuovo battuto da Ushakov (18). La Russia ebbe in questa fase delle operazioni il pieno controllo del Mar Nero, che sfruttò ripristinando le comunicazioni tra Sebastopoli e l'estuario di Liman, dove fece arrivare una flottiglia, sotto il comando di contrammiraglio Iosef de Ribas, per appoggiare le operazioni terrestri dell'Esercito di Suvorov impegnato nella presa d'Izmail.

L'anno seguente, 1791, a corto di navi dopo i disastri subiti, il Sultano turco chiamò in

- (15) I Russi erano armati con 552 cannoni e i Turchi con 1.120. Per tre giorni manovrarono a vista l'uno dell'altro, con la prua puntata verso l'estuario del Danubio. Finalmente, il 14 luglio vicino all'isola di Thedonisi, l'ammiraglio turco ordinò alla sua flotta di attaccare i Russi. Hassan Pasha, individuati i punti deboli della formazione russa, attaccò le sei navi dell'avanguardia nemica. La situazione si fece critica, perché le forze turche erano ora in posizione per rompere la linea della flotta russa, manovra questa che avrebbe causato inevitabilmente la sconfitta dei Russi. I Turchi stavano per far partire un messaggero per il Sultano, con l'annuncio della vittoria, quando il comandante dell'avanguardia russa, il commodoro Fyodor Ushakov ordinò il contrattacco. Dal vascello San Paolo Ushakov egli aprì il fuoco sulla nave di Hassan. La manovra riuscì. Non solo la nave ammiraglia turca fu disalberata, ma anche altre quattro furono gravemente danneggiate. L'ammiraglio turco ordinò alla squadra turca di ritirarsi.
- (16) Si distinse in queste azioni il giovane comandante Dmitry Senyavin, che con una piccola squadra di quattro unità, distrusse nove trasporti turchi e ne catturò due.
- (17) I Turchi forti di dieci vascelli di linea ed otto fregate, avendo vento favorevole furono i primi a lanciarsi all'attacco. I vascelli turchi rapidamente si avvicinarono all'avanguardia russa ed iniziarono un cannoneggiamento, che durò per tre ore, ma Ushakov incurante del fuoco nemico al comando del vascello da 80 cannoni *Rozhdestvo Khristovo* [Natale] attaccò la nave ammiraglia, che si ritirò, seguita poco dopo da tutte le unità turche. Ushakov si diede allora all'inseguimento, e solo l'oscurità salvò i Turchi dalla cattura. Nella battaglia la flotta russa del Mare Nero perse solo 97 uomini, affondando un vascello turco e danneggiando seriamente molti altri.
- (18) Hussein aveva 12.500 uomini a bordo di 14 vascelli di linea, 8 fregate e 23 legni minori. Ushakov, preoccupato dalle manovre turche, il 25 agosto decise di prendere il mare, partendo dal Sebastopoli con 10 vascelli della linea ed una "nave bombardiera" scortato da 20 unità minori. In tutto la squadra russa aveva poco più di 6.500 uomini, ciò nonostante, il 28 agosto, quando arrivò in vista del nemico non esitò ad attaccare. Preso di sorpresa, Hussein Pasha fu costretto ad ingaggiare un combattimento di retroguardia. I Russi aprirono il fuoco sui vascelli turchi, mentre 3 veloci fregate della riserva d'Ushakov, con una manovra aggirante riuscivano a sbarrare la rotta alla nave ammiraglia del nemico, che tentando una virata sottovento riuscì fortunatamente a sottrarsi alla cattura, dandosi precipitosamente alla fuga, presto imitata dalle altre unità turche. Ushakov inseguì il nemico tutto il giorno seguente, riuscendo a raggiungere due vascelli da 74 cannoni il *Sait Bey* che affondò e il *Meleki Bahri* che catturò.

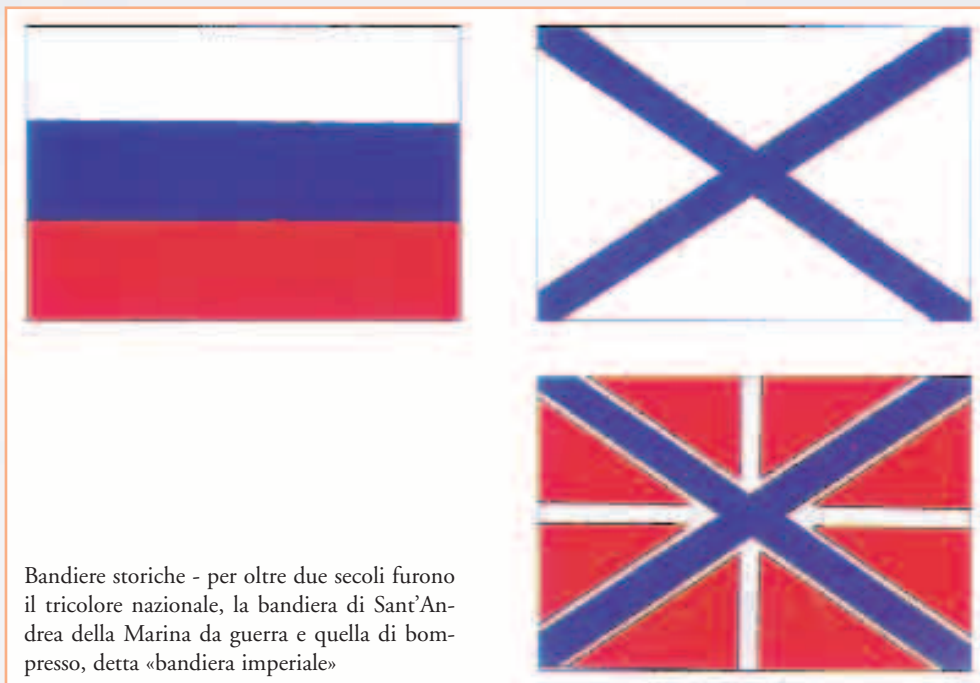
aiuto le squadre navali algerine, tunisine e tripoline, che entrarono arditamente nel Mar Nero, per vendicare la sconfitta a Tendra e mantenere il potere ottomano in Rumelia e sulla costa caucasica.

Nonostante che l'addestramento degli equipaggi della nuova flotta ottomana fosse stato assicurato, questa volta, da istruttori britannici, la Marina russa riuscì ancora una volta ad infliggere agli Ottomani una nuova sconfitta (19).

Oramai non c'era più nulla che potesse impedire lo smembramento dell'Impero ottomano, ma tale progetto russo fu osteggiato dalle potenze europee. Morto nel 1790 Giuseppe II imperatore del sacro Romano Impero, l'anno seguente il suo successore Leopoldo II, preoccupato dagli sviluppi drammatici della rivoluzione in Francia, con la pace di Sistova (1791), restituì ai Turchi parte delle conquiste fatte dall'Austria, obbligando Caterina II a firmare il trattato di Jassy (1792). La Gran Bretagna non impedì alla Zarina di annettersi tutto il territorio fra i fiumi Dnestr e Bug, ma decisa a riconciliare la Russia con la Sublime Porta si affrettò ad accelerare il suo processo di riarmo, in particolare rafforzando lo stato della *Royal Navy*.

Sul fronte del Baltico la Svezia durante il conflitto russo-turco tentò di riconquistare almeno parte dei territori perduti. Credendo sicura la vittoria Gustavo III re di Svezia per dichiarare guerra non aspettò nemmeno la partenza per il Mediterraneo della squadra russa,

comandata dal commodoro Samuel Greig. Il Re con un ultimatum intimò alla Zarina II di rendergli tutte le province finlandesi e di riti-



Bandiere storiche - per oltre due secoli furono il tricolore nazionale, la bandiera di Sant'Andrea della Marina da guerra e quella di bompresso, detta «bandiera imperiale»

rarsi dalla Crimea, rinunciando ad ogni diritto su quella penisola. Per risposta Caterina II ordinò al commodoro Greig di restare nel Baltico, per far fronte alla minaccia imminente (20). Nel maggio del 1788, la Marina svedese, comandata dal fratello di Gustavo III l'ammiraglio generale Carlo duca di Sodermanland, partì da Karlskrone diretta nel Golfo di Finlandia. Alla flotta si unì agli inizi dell'estate lo stesso sovrano alla testa di una squadra, che trasportava truppe da sbarco. Gli Svedesi incominciarono le operazioni con un assalto improvviso alla fortezza a Neushlot il 2 luglio. Per respingerlo tutti i vascelli russi a Kronstadt furono richiamati, e gli equipaggi rafforzati rapidamente con l'immissione di reclute. Il 17 luglio 1788, le unità russe e svedesi s'incrociano al largo dell'isola di Hogland, con forze quasi uguali. Il commodoro Samuel Greig, con

(19) I Barbareschi avevano 18 vascelli di linea e 17 fregate con 2.000 cannoni e 20.000 uomini imbarcati. Il 31 luglio le navi ottomane si schierarono a capo Kaliakria, avevano appena gettato le ancore quando la flotta russa arrivò di sorpresa, con Ushakov al comando di 16 vascelli di linea e 2 fregate. Volendo ripetere la tattica della sorpresa che avevano assunto a Tendra, Ushakov approfittò del vento favorevole per attaccare il nemico incuneandosi tra le navi turche e la spiaggia. In quel momento la gran parte degli equipaggi turchi era a terra per celebrare la ricorrenza del *Bai Rham*. Così l'azione russa li tagliò fuori e non poterono più ritornare a bordo, nondimeno, l'ammiraglio algerino Seit-Ali accettò il combattimento. Ushakov sul vascello *Rozhdestvo Khristovo* alla testa della linea russa diresse il fuoco contro la nave ammiraglia turca, che fuggì precipitosamente issando le vele senza nemmeno levare le ancore, anzi tagliando i cavi di queste, per guadagnare tempo. Ushakov nella sua azione fu sostenuto dalle navi *Alexandr Nevsky*, *Ioann Predtecha* e *Fyodor Stravilat*. La battaglia durò circa un'ora, l'oscurità salvò i Turchi in ritirata dal disastro completo

(20) Caterina II dopo aver fatto costruire un arsenale a Kerson e una base navale a Sebastopoli nel Mar Nero, volendo far diventare la Russia una potenza egemone anche nel Mar Baltico, ordinò di portare la flotta a 150 unità di prima linea



Battaglia di Capo Hangö

insegna sul vascello *Rostilav* da 108 cannoni, comandava una squadra di 17 vascelli di linea, armati con 1.236 cannoni; il duca Carlo di Sodermanland, con insegna sul vascello *Gustav III* da 70 cannoni, schierava 15 navi di linea e 5 fregate, aventi 1.180 cannoni. L'esito della battaglia fu nullo. (21) Il commodoro Greig morì di lì a poco e fu sostituito dall'ammiraglio Vasily Chichagov al comando della flotta

nella campagna navale dell'anno 1789. Chichagov fu il protagonista dello scontro di Öland il 26 luglio che si concluse in un nulla di fatto (22). Per i tre giorni seguenti le due squadre avversarie manovrarono a vista l'una dell'altra, infine gli Svedesi si ritirarono a Karlskrone, dove furono bloccati dai Russi (23). Allo scontro di Öland seguì, il 24 agosto, la prima battaglia di Svenskund (24), sconfitta

(21) Fu ricordata come una delle battaglie più sanguinose della storia navale. Il totale delle perdite russe fu di 1.767 ufficiali e marinai; quelle svedesi arrivarono a 1.151 uomini.; un salasso considerevole, visto che, lo stesso giorno, il duca Carlo decise di rivolgere le vele verso Sveaborg, luogo che aveva scelto per ritirarsi. Dopo aver riparato, in tutta fretta, i danni causati dalla battaglia alle sue navi, Greig si mise all'inseguimento della squadra svedese. Il 6 agosto, nei pressi di Sveaborg, Greig riuscì a catturare il vascello da 62 cannoni *Gustav Adolf*, comandato dal colonnello Christernin, che i venti avevano spinto ad arenarsi. Circa 532 marinai svedesi, insieme con col loro comandante, furono fatti prigionieri e la nave incendiata

(22) Durante la battaglia i Russi assunsero una posizione difensiva, di fronte agli attacchi indecisi degli Svedesi (a tiro lungo)

(23) Il 1 agosto al largo dell'isola di Bornholm si riunirono le squadre dell'ammiraglio Chichagov e del viceammiraglio Kozlyaninov, arrivato dalla Danimarca

(24) La squadra svedese del contrammiraglio Ehrensverd, forte di 49 vascelli armati con 686 cannoni, fu attaccata da 86 navi a remi del principe von Nassau-Ziegen e costretta a ritirarsi



svedese seguita da altre: il 13 maggio nella baia di Revel, il 3 e il 4 luglio a Vyborg. Gli Svedesi tuttavia riuscirono a vincere il 9 e il 10 luglio la seconda battaglia di Svenskund, che vide per l'ultima volta l'impiego in battaglia delle galere. In quest'occasione, le pesantissime perdite subite convinsero i Russi ad intavolare le trattative di pace che fu firmata a Verel (Werelä) il 3 agosto 1790 (25).

Le relazioni tra la Russia e la Svezia tuttavia restarono tese e nel 1791 si ritenne probabile una ripresa delle ostilità. La Russia pur vittoriosa nel

della Rivoluzione francese, che causò un avvicinamento di questi due Paesi, reso concreto in un'alleanza contro la Francia. Approfittando della convulsione europea determinata dalla Rivoluzione francese, d'accordo con Austria e Prussia, Caterina II compì le ultime spartizioni della Polonia, nel 1793 e nel 1795. Il riconoscimento definitivo del possesso della Crimea fece balenare a Caterina II l'idea di un possedimento nel Mediterraneo (26). Lo sconvolgimento degli equilibri europei poteva dare l'occasione per realizzare la sua aspirazione. Caterina II, quantunque non prendesse parte immediata nella guerra contro la Francia, appoggiò tutte le iniziative dirette contro la rivoluzione e le sue conseguenze, credendo di cogliere un'opportunità per espandere i propri domini in Oriente e nel Levante, senza trovare seri ostacoli da parte delle altre potenze europee occupate com'erano a combattere nel Continente (27). Alle misure di difesa preventive prese dalle altre potenze europee la Russia



Navi e guerrieri turchi

Baltico non aveva ottenuto il controllo del Kattegat e dello Skagerrak, indispensabile per navigare liberamente nel Mare del Nord e quindi nell'Atlantico. Ad evitare lo scoppio di una nuova guerra russo-svedese fu l'avvento

seppe reagire stipulando con la Turchia, nel 1798, la Convenzione degli Stretti, in forza della quale la Sublime Porta accordò libertà di passaggio attraverso i Dardanelli alle navi da guerra russe. ■

(25) Il principe di Nassau-Ziegen perse nel corso della battaglia 64 unità 5 fregate e 59 galere, cannoniere e simili, 6.500 prigionieri, e 863 marinai furono uccisi. In paragone gli Svedesi persero quattro vascelli e 304 tra Ufficiali e marinai. Cfr. R. C. Anderson, *Naval wars in the Baltic during the sailing-ship epoch. 1522-1850*, London, C. Glibert-Wood, 1910, pp. 261-266 e 284-289

(26) Le Isole Ionie e Malta furono gli obiettivi perseguiti

(27) G. Giorgerini, *op. cit.*, pp. 7-20